

# ISOLE MALDIVE: TANTI FRANCOBOLLI POCHI ANNULLI

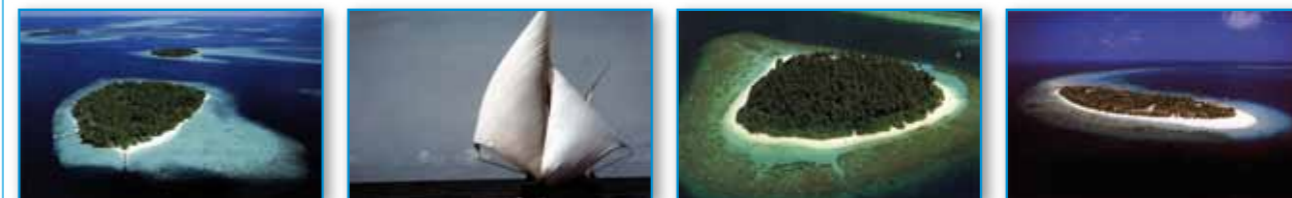
Nell'ultimo paradiso perduto, proliferano le emissioni filateliche, ma rimangono solo tre le tipologie di annulli



I primi francobolli delle isole Maldive risalgono al 1906, quando l'arcipelago nell'oceano Indiano era ancora un protettorato inglese. Storicamente legate all'India meridionale e soprattutto a Ceylon, insieme a quest'ultima passarono sotto la corona britannica. Nel 1948 Ceylon divenne indipendente e prese il nome di Sri Lanka, ma le Maldive restarono protettorato britannico con piena autonomia di auto-governo.

I primi francobolli del 1906 consistono in una serie di sei esemplari di Ceylon del 1903-1904 raffiguranti Edoardo VII con la sovrastampa *Maldives* (foto 1). Contemporaneamente fu aperto un ufficio

continua a p. xx



## Identikit delle isole Maldive

*Maldives: 2000 isole felici*, così si intitolava un libro edito negli anni Settanta che introduceva gli italiani al turismo in quei paradisi. Le Maldive sono un arcipelago di 1200 isole coralline nell'oceano Indiano, situate a 750 chilometri a sud-ovest dell'isola di Ceylon, che si estendono verso sud sino a superare la linea dell'Equatore. Ben poco si sa del passato del popolo maldiviano, non essendoci una tradizione storica scritta. Le poche informazioni note sono iscrizioni incise su antiche placche di rame o riportate da viaggiatori arabi a partire dal XIV secolo.

Più recentemente l'esploratore e antropologo Thor Heyerdahl, noto per i suoi libri e i suoi viaggi con il Kon-Tiki, ha studiato i pochi reperti antichi esistenti alle Maldive ed è risalito a una popolazione di adoratori del Sole. Le abitudini locali imponevano che le donne non potessero lasciare le isole, pertanto i marinai provenienti dalla Melanesia, dalla Cina e dal Giappone, oltre a quelli di Ceylon, unici visitatori di quei luoghi, diedero origine a una razza mista, che alle caratteristiche somatiche indiane e cingalesi aggiunse quelle dell'estremo oriente. Popolo mite e dedito alla pesca e alla lavorazione della palma da cocco, non ha conosciuto occupazioni o guerre. O meglio, i passaggi di mano avvenivano solo nell'isola principale, quella di Male, dove i portoghesi, primi colonizzatori del Cinquecento, avevano costruito un fortino. Esagerando si potrebbe dire che le navi provenienti da Ceylon o dalla costa indiana di Malabar che avevano intenzione di conquistare le Maldive si piazzavano davanti al fortino e chi finiva le munizioni per primo era lo sconfitto. Cedute più volte da portoghesi e olandesi, gli ultimi a colonizzarle furono i britannici, che ne fecero un protettorato. Le lasciarono nel 1965 riservandosi una base, evacuata nel 1976, nell'atollo meridionale di Addu.

Per dare l'idea di come le isole periferiche e la popolazione abbiano vissuto i conflitti e le liberazioni, si riporta che ad alcuni turisti che all'inizio dell'indipendenza suggerissero ai

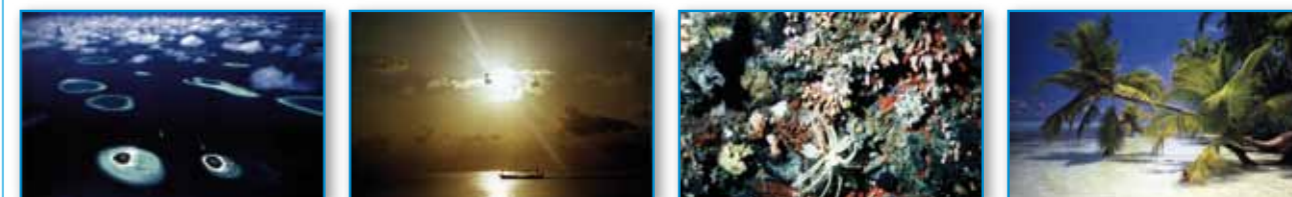
nativi di festeggiare la conquistata libertà, questi risposero: «Liberi? E da chi?».

Un popolo felice quindi, lontano dai problemi della moderna civiltà, che si è sempre accontentato di poco: il mare pescoso, i cocchi a disposizione, un clima mite tutto l'anno. Nessun animale pericoloso è presente sulle isole, l'acqua del mare è tiepida tutto l'anno, c'è la possibilità di ritrarsi su una spiaggia bianca la cui sabbia non si arroventa al sole. I fondali marini sono meravigliosi e accessibili ai subacquei esperti e neofiti.

Il rovescio della medaglia è rappresentato dall'assenza di metalli e di terreno agricolo: la terra deriva dalla polverizzazione del carbonato di calcio che costituisce il 90% delle madrepore. L'acqua dolce è scarsa e va quindi conservata l'acqua piovana che cade ciclicamente seguendo i monsoni. Poiché l'allevamento di bestiame è impossibile, l'alimentazione è legata alla pesca.

Negli anni Ottanta, avendo compreso il potenziale turistico delle isole, il governo maldiviano decise di ampliare il piccolo aeroporto costruito sull'isola di Hulule, davanti alla capitale Male: per tre anni fu proibita l'edificazione di case, da ogni parte dell'arcipelago la sabbia doveva essere obbligatoriamente trasportata sino a Hulule. Fu così che venne costruito l'attuale aeroporto denominato orgogliosamente International Airport of Male.

Poiché l'altezza massima delle Maldive è di un paio di metri sopra il livello del mare, ciò le porta essere fra i primi posti al mondo destinati a scomparire a causa dell'innalzamento degli oceani. Il governo maldiviano è sempre stato oculato nel preservare l'ecosistema corallino e le isole da speculazioni edilizie e insediamenti sconsiderati, limitando ai pochi atolli attorno alla capitale la costruzione di villaggi turistici e imponendo un permesso di transito alle imbarcazioni che vogliono ormeggiare negli atolli più lontani. Nuove sfide attendono pertanto il nuovo presidente Mohamed Nasheed, eletto nel 2008.



Alla scoperta del mondo con i francobolli. Prosegue da gennaio una serie di focus dedicati a rinomate località turistiche che abbiano interessanti riflessi postal-filatelici. Alla scoperta di paradisi tropicali, oasi naturalistiche, scenari innevati, isole, deserti, vulcani e vette, viaggiando "in poltrona" insieme ai francobolli. Questa è la sesta puntata.







postale nella capitale, Male. L'annullo usato all'epoca, oltre alla data, riportava la dizione *Maldives Post Office*. Nel 1909 apparve la prima serie con caratteristiche locali: raffigurava il minareto della moschea di Juma (foto 2). Restò in uso sino al 1950, quando l'introduzione di una nuova moneta basata sul sistema decimale rese necessario l'approntamento di una nuova emissione: raffigurava un tratto di costa, una palma e un *dhoni*, tipica barca maldiviana (foto 3). Tre anni dopo, a seguito di un referendum, il sultanato divenne repubblica: apparvero allora due nuovi francobolli con i valori da 2 e 5 lari, raffiguranti pesci e prodotti locali (foto 4). I valori emessi precedentemente continuarono comunque ad avere uso postale e ci furono casi di affrancature miste (foto 5).



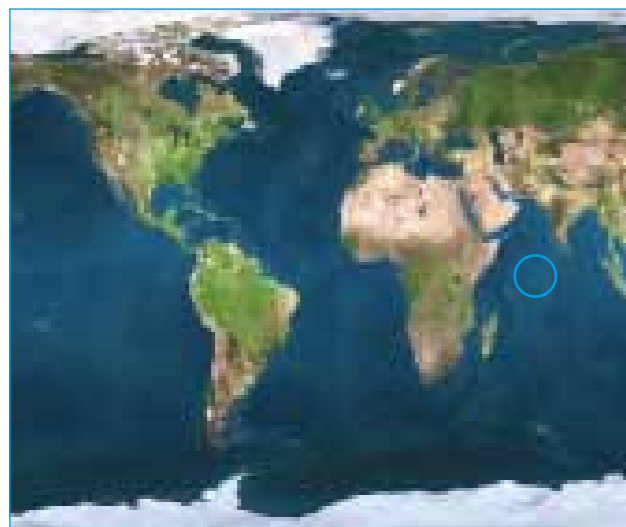
Nuovo cambio di regime nel 1954: le Maldive ridiventaron un sultanato protetto, sotto la guida di Mohamed Farid Didì.

Per le isole il 1965 segnò l'indipendenza, l'uscita dal Commonwealth e l'ingresso nell'Onu. L'apertura, due anni dopo, dell'aeroporto di Hulule venne salutata con una serie dedicata. Con altro referendum nel 1968 le Maldive divennero l'attuale repubblica.

**Dagli anni Sessanta le emissioni si sono susseguite con ritmo intenso:** non solo francobolli e foglietti dedicati a paesaggi, personaggi, flora e fauna locali, ma anche a celebrazioni di rilevanza internazionale, tanto che **la vendita di prodotti filatelici compare fra le voci di bilancio nazionale.**

Nella collezione maldiviana la vera anomalia è rappresentata dagli annulli. A fronte di un numero di emissioni imponente, **gli annulli utilizzati sono pochi:** quelli con data e indicazione *Maldives islands* e quelli con il nome della capitale, *Male* o *Male mail centre* (foto 6), ai quali si aggiunge il timbro a cartella con la dicitura *Maldives Post*.

Tutto ciò nonostante siano stati introdotti recentemente i codici di avviamento postale per i vari distretti postali. ■



**Le Isole Maldive in sintesi**

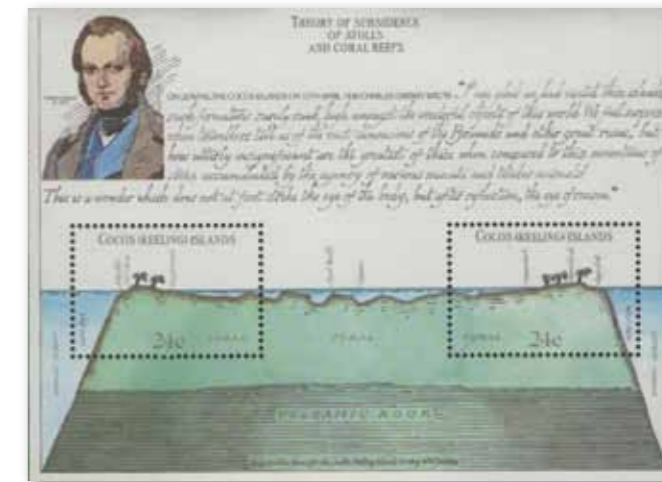
- Nome dello Stato: Repubblica delle Maldive
- Forma di governo: repubblica
- Superficie totale: 300 km<sup>2</sup>
- Arcipelago di circa 1.200 isole coralline
- Numero di atolli: 26 geografici, 19 amministrativi
- Isole con resort turistici: 80
- Popolazione: 396.000 abitanti
- Capitale: Male
- Gruppi etnici: indiani, cingalesi, arabi
- Religione: musulmana sunnita
- Lingua: dhivehi
- Moneta: Mvr, rufia maldiviana, divisa in 100 lari
- Cambio: 1 Mvr = € 0,056

**Perchè lo tsunami non ha distrutto le Maldive**

Lo tsunami che il 26 dicembre 2004 colpì le coste asiatiche causò danni e vittime anche alle Maldive, ma in modo meno grave di quello temuto in un primo momento. Via via che le notizie giungevano dal Sud Est asiatico era opinione diffusa che quelle isole, alte non più di un paio di metri sul livello del mare, fossero state spazzate via dalle onde gigantesche. Invece no.

La spiegazione risiede nella loro conformazione geomorfologica: le isole maldiviane sono situate ai bordi di atolli che centralmente hanno una grande laguna di forma quasi circolare. Darwin per primo ipotizzò la formazione delle isole coralline come un lento deposito di sedimenti calcarei attorno a cuccuzzi di vulcani emergenti dall'oceano. I depositi sono generati dal disfacimento delle madrepore. Nel corso del tempo, mentre i coralli crescevano in direzione della luce del sole per poi morire innalzando la barriera, le cime dei vulcani con un lento movimento di bradisismo negativo scomparvero, lasciando in superficie scogliere a forma di anello. Questi anelli tondeggianti (gli atolli) cingono lagune di decine di chilometri di diametro e profonde al massimo una sessantina di metri. Ma fra atollo e atollo ci sono abissi anche di 2.000 metri: di fatto nell'arcipelago

maldiviano non esiste la piattaforma litorale classica delle coste continentali. E proprio queste profondità attorno a ogni atollo hanno salvato le Maldive dalla distruzione. Se infatti nel 2004 lo tsunami – termine giapponese che indica una serie di onde anomale – ha scaricato la sua violenza sui litorali continentali, in prossimità delle Maldive ha invece diretto buona parte della sua energia verso il basso e solo una piccola quantità ha investito le isole.



**Curiosità filateliche e non**

- ✓ Uno degli istituti scolastici della capitale Male è intitolata all'educatrice Maria Montessori.
- ✓ Secondo le regole postali in vigore negli anni Trenta la corrispondenza locale non era consegnata dai postini al singolo destinatario, ma veniva messa a disposizione nei centri di raccolta. Le missive, pur affrancate, non ricevevano l'annullo postale.
- ✓ Varie serie maldiviane sono dedicate al football, ma, date le dimensioni ridotte delle isole, gli sport nazionali sono la palla a volo e il badminton (una specie di gioco del volano).
- ✓ Sino al 1976 nell'isola di Gan, base strategica britannica, fu in uso il timbro di posta da campo *B.F.P.O 180*.
- La parola inglese *atol* ('atollo') deriva dal termine maldiviano *atholoo*.



✓ Il nome delle isole tende a riprendere semplici parole maldiviane, come *veli* ('sabbia'), *faru* ('reef corallino'), *boli* ('conchiglia'), combinate fra di loro o con gli aggettivi *kuda* ('piccolo'), e *bodhu* ('grande'). Si spiegano così, per esempio, i nomi di Velingandu ('secchio di sabbia'), Halaveli ('fiore della sabbia'), Kudi Boli ('piccola conchiglia'), Bodhu Mora ('Grande tristezza').

✓ Pur essendo di religione musulmana, i maldiviani conservano credenze animistiche. Molti mettono in atto pratiche superstiziose locali e credono nelle fate, negli spiriti del mare e della notte.

✓ A causa dello tsunami del 26 dicembre 2004 il servizio postale maldiviano fu sospeso per tre mesi. Ecco il bollettino emesso dalle poste maldiviane pochi giorni dopo l'evento: «*Vi vogliamo informare che a seguito del terremoto che ha colpito il 26 dicembre l'Indonesia il susseguente tsunami si è riversato su tutta la regione, Maldive incluse, causando vittime e danni strutturali. Molta parte del paese è rimasta priva di elettricità e di mezzi di comunicazione compresi i servizi postali. I 20 centri regionali di smistamento della posta (situati nei venti atolli principali [n.d.r.]) hanno subito danni e il servizio è stato di conseguenza sospeso, tranne che nella capitale. Nei prossimi giorni in alcune zone potrà persistere l'interruzione del servizio e vi chiediamo pertanto di pazientare per i ritardi che questo disastro ha causato e causerà ancora. Ogni sforzo sarà comunque fatto per ritornare in breve nei tempi standard di consegna soprattutto per la posta diretta verso la regione di Malè. Vi ringraziamo in anticipo per la vostra tolleranza, mentre cerchiamo di ristabilire tutte le comunicazioni.*»



✓ Le Maldive sono un vero paradiso per gli amanti delle immersioni o del semplice snorkeling. Sono presenti più di 250 tipi differenti di madrepore e 750 specie di pesci tropicali. I più fortunati possono ammirare e fotografare lo squalo balena – con i suoi 14 metri di lunghezza, il più grande pesce esistente – mentre i più temerari possono immergersi nelle pass per incontrare gli squali grigi.